

Mauro Magatti

Insegna Istituzioni di Sociologia, Sociologia dei fenomeni collettivi e Analisi e istituzioni del capitalismo contemporaneo presso l'Università Cattolica di Milano, dov'è anche Preside della Facoltà di Sociologia. Tra i suoi volumi: *Il potere istituyente della società civile*, Laterza, 2005; con M. De Benedittis, *I nuovi ceti popolari. Chi ha preso il posto della classe operaia*, Feltrinelli, 2006; *La città abbandonata. Dove sono e come cambiano le periferie italiane* (a cura di), Il Mulino, 2007.

Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista

(Feltrinelli, 2009)

La grave crisi finanziaria che ha colpito l'economia mondiale alla fine del 2008, insieme con l'elezione di Obama negli Stati Uniti, pongono probabilmente fine al trentennio apertosi nei primi anni ottanta con l'introduzione delle politiche neoliberiste.

Il libro fornisce la prima analisi sistematica di questi trent'anni, delle sue origini e dei suoi sviluppi, considerati come parte di un processo unitario che ha toccato l'esperienza soggettiva e gli assetti istituzionali, il piano politico-economico e la sfera culturale.

Nel quadro della storia della libertà che accompagna l'intera vicenda moderna, è la stessa straordinaria capacità di accelerazione di tutti i processi sociali, economici e sociali, resa possibile dal capitalismo tecno-nichilista, che finisce per mettere a repentaglio proprio quella libertà che, a parole, viene quotidianamente celebrata. Il libro offre un contributo essenziale per capire in profondità il tempo che viviamo, i suoi rischi, le sue opportunità.

Stefano Tomelleri

(Laurea e Dottorato presso l'Ateneo parmense). Insegna Sociologia Generale presso l'Università di Bergamo, dove è anche docente della Scuola di Dottorato in Antropologia ed Epistemologia della Complessità. Tra i suoi volumi: *La società del risentimento*, Meltemi 2004; *Risentimento, perdono e riconciliazione nelle relazioni sociali* (a cura, con F.G. Paleari), Carocci, 2008, *Sociologie del sacro* (con M. Doni), Morcelliana 2009.

Identità e gerarchia. Per una sociologia del risentimento

(Carocci, 2009)

Nelle democrazie capitalistiche le tendenze egualitarie e concorrenziali hanno messo in crisi le gerarchie, esplicitando le contraddizioni interne ai processi sociali. Tutto ciò ha comportato uno stravolgimento emotivo, che le scienze umane chiamano modernità, e con cui ancora oggi dobbiamo fare i conti. Una delle dimensioni emotive più significative, in tal senso, è il risentimento.

Il risentimento è un'emozione invadente: non si limita a intaccare la vita privata, ma domina anche, in maniera subdola o esplicita, la sfera pubblica. Figlio delle promesse mancate della modernità, il risentimento è una risorsa energetica ambigua: si può trasformare in forza disgregante o in tendenza aggregante, può aprire ferite non rimarginabili o accendere il desiderio di un cambiamento radicale.

Numerosi sono gli studiosi delle scienze umane che hanno dato vigore alla fenomenologia del risentimento, da Friedrich Nietzsche a Max Scheler, da Thomas H. Marshall a René Girard. Il libro ne dà conto per tratteggiare una visione d'insieme e avviare un'analisi delle modalità di autoregolazione sociale di questa emozione specifica delle società plurali e globali, essenziale per capire in profondità il tempo che viviamo, i suoi rischi, le sue opportunità.